



DIOCESI DI
BRESCIA

X^{um} di Vita

MEDITAZIONE
DELLA PASSIONE
DEL SIGNORE



Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito

IN COPERTINA:

La Croce di Cristo, Albero della Vita
Mosaico Basilica di San Clemente, Roma, 1084

MEDITAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

INTRODUZIONE

Questo sussidio è una meditazione sulla Passione del Signore, ritagliata sullo schema di una Via Crucis, ma con riferimenti evangelici espliciti, che coinvolge persone che solitamente non sono in primo piano nello schema tradizionale e sottolinea in qualche modo i sentimenti e gli atteggiamenti dei protagonisti dei singoli quadri.

Al testo evangelico fa seguito un passaggio della Enciclica *Gaudete et Exultate* di Papa Francesco come commento e/o suggestione; il terzo lettore propone testimonianze e testi di persone che hanno vissuto la loro passione o ci hanno lasciato parole sostanziate da una vita segnata dalla sofferenza e dalla fedeltà al Signore. Le conclusioni dei singoli quadri non sono sempre uguali: talvolta è richiesta la preghiera comunitaria responsoriale, talvolta una singola formula.

CANTO

Se tu m'accogli o Padre buono
prima che venga sera
se tu mi doni il tuo perdono
avrò la pace vera:
ti chiamerò mio Salvator
e tornerò Gesù con Te.

Pur nell'angoscia più profonda
quando il nemico assale
se la tua grazia mi circonda
non temerò alcun male:
ti invocherò mio Redentor
e resterò sempre con Te.

Signore, a te veniam fidenti:
tu sei la vita, sei l'amor.
Dal sangue tuo siam redenti,
Gesù, Signore, Salvator:
ascolta, tu che tutto puoi:
vieni, Signor, resta con noi

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Breve introduzione

- G.** Padre sapiente e misericordioso,
donaci un cuore umile e mite
per ascoltare la parola del tuo Figlio,
per seguirlo ogni giorno, con generosità e fedeltà,
sulla via della Croce nel dono della vita
e per accoglierlo e servirlo con umiltà
come ospite nella persona dei nostri fratelli
e delle nostre sorelle.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
- R. Amen.**

1° QUADRO

Il bacio di Giuda

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (22, 45-48)

- 1L. Gesù, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».
- 2L. «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,10).
“È così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1Tm 6, 17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitudine, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio”. (GE 126)
- 3L. Nelle mie lotte interne mi sono spesso domandato perché dovrei io essere triste? Dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la Fede?
No! Grazie a Dio, la mia Fede è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è l'unica Gioia, di cui uno possa essere pago in questo mondo.
Ogni sacrificio vale solo per essa; poi, come cattolici, noi abbiamo un Amore che supera ogni altro e che dopo quello dovuto a Dio è immensamente bello, come bella è la nostra religione.
(Piergiorgio Frassati, Lettera a Isidoro Bonini, 6 marzo 1925).

G. Ripetiamo: **Signore donaci il tuo Spirito.**

- * Attraverso il dono della FEDE, tu ci inviti a non disperare del futuro ma ad essere certi che c'è sempre la possibilità di germogliare a vita nuova. Preghiamo.
- * La nostra umanità è fortemente segnata dalla fragilità. Il dono del tuo immenso AMORE ci aiuti ad abitare questa nostra realtà con una rinnovata carità. Preghiamo.
- * Tu ci ricordi che la nostra LIBERTÀ si impoverisce quando la fede si riduce ad una moralità fine a sé stessa. Signore donaci il tuo Santo Spirito perché sia guida ad ogni nostra azione. Preghiamo.

G. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

2° QUADRO

Le lacrime di Pietro

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (22, 54-62)

- 1L. Pietro seguiva Gesù da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.
- 2L. Dai tempi patristici la Chiesa apprezza il dono delle lacrime, come si riscontra anche nella bella preghiera: «O Dio onnipotente e mitissimo, che hai fatto scaturire dalla roccia una fonte d'acqua viva per il popolo assetato, fa' sgorgare dalla durezza del nostro cuore lacrime di pentimento, affinché possiamo piangere i nostri peccati e meritare, per tua misericordia, la loro remissione». (GE, nota 70)
- 3L. La sera della cena, come un figlio generoso e presuntuoso, Pietro disse che lui, in ogni caso, avrebbe detto il suo sì, anche se tutti gli altri avessero detto no. Ma nel cortile della casa del sommo sacerdote quel sì divenne no. E, come Giona, anche Pietro discepolo tutto d'un pezzo, andò in pezzi. Il canto del gallo gli fece ricordare le parole che Gesù gli aveva detto.

E in quel momento ebbe l'esatta percezione di ciò che era. Era niente. Eppure il Signore che lui aveva rinnegato continuava ad amarlo di un amore infinito. Pietro sentì l'amore di Gesù scendere nel suo cuore, come una luce che ferisce e guarisce. La pietra si sciolse e finalmente scoppiò in pianto.

G. Dopo ogni invocazione rispondiamo: **Noi ti preghiamo.**

- * Signore donaci di saper piangere per i nostri peccati e per le meschinità di questo mondo. **R.**
- * Signore aiutaci a capire che le lacrime vere e autentiche sciolgono il cuore e frantumano le sue durezza, irrigano l'anima, la rendono feconda e capace di amare. **R.**
- * Signore fa che possiamo vedere e condividere le lacrime dell'indigenza e della miseria che i poveri di Dio sopportano a causa della durezza del mondo e degli oppressori. **R.**

G. Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostro colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

3° QUADRO

L'indifferenza di Erode e Pilato

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 13-16)

- 1L. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».
- 2L. Signore aiutaci a capire che “Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi”. (GE 91)
- 3L. Questa esigenza non si ferma ai confini della propria famiglia, e neppure della Nazione o dello Stato, ma investe ordinatamente tutta l'umanità, sicché nessun uomo deve considerarsi estraneo o indifferente alla sorte di un altro membro della famiglia umana. Nessun uomo può affermare di non essere responsabile della sorte del proprio fratello (Gen 4,9; Lc 10,29-37; Mt 25,31-46)! L'attenta e premurosa sollecitudine verso il prossimo, nel momento stesso del bisogno, oggi facilitata anche dai nuovi mezzi di comunicazione che hanno reso gli uomini più vicini tra loro, è particolarmente importante in relazione alla ricerca degli strumenti di soluzione dei conflitti internazionali alternativi alla guerra. (Centesimus annus 51)

G. Ripetiamo insieme: **Signore aiutaci!**

- * Aiutaci a trasformare il nostro desiderio di riconoscimento, il bisogno che si dica bene di noi, in fame di infinito, in desiderio di raggiungere Dio e di amare i fratelli. **R.**
- * Aiutaci a trasformare la necessità di dimostrare la nostra superiorità in desiderio di metterci alla prova e riconoscere che ciò che possiamo raggiungere è possibile solo con l'aiuto di Dio. **R.**
- * Aiutaci a trasformare il desiderio di successo e il premio come fine in desiderio di doni da mettere al servizio del prossimo. **R.**

G. Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che lo seguiamo sulla via della Verità perché illuminati dalla sua grazia non ricadiamo nella bugia del compromesso.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

4° QUADRO

L'amore fedele della Madre

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Giovanni (19, 25-27)

- 1L. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
- 2L. Maria è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave, o Maria...». (GE, 176)
- 3L. «Se insorgeranno i venti delle tentazioni se incorrerai negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella invoca Maria. Se sarai sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della detrazione, della rivalità aspra, guarda la stella, invoca Maria. Se l'iracondia, o l'avarizia, o il desiderio disordinato avranno sconvolto la navicella della tua mente, Guarda la stella, invoca Maria. Se incomincerai ad essere inghiottito nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione. Pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nelle cose dubbie, pensa a Maria,

invoca Maria. Seguendo Lei, non sbagli strada, pregando Lei, non sarai disperato, pensando Lei, non cadi in errore; se Lei ti tiene, non cadrai, se Lei ti protegge, non avrai paura se Lei ti guida, non ti stancherai, se Lei ti è propizia, giungerai alla meta». (Bernardo di Chiaravalle)

G. Preghiamo insieme: **Ave Maria...**

G. O Dio, che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della croce, impariamo a riconoscere e servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

La disponibilità di Simone di Cirene

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Marco (15, 21)

- 1L. Costrinsero a portare la croce di Gesù un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.
- 2L. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda. Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano. Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba. (GE 144)
- 3L. È vero che Simone di Cirene non comprendeva l'onore che gli era concesso di partecipare alla passione del Salvatore del mondo, ma, purtroppo, anche per lui quella era l'ora delle tenebre. In quel momento né Simone di Cirene, né il Sinedrio intendevano di fare il più piccolo atto di pietà verso Gesù. Il Cronista infatti dice «requisirono», ossia, dovettero ricorrere all'autorità. Che quello sia stato il dono di Gesù è chiaramente indicato dall'Evangelista Marco, il quale parla di Simone di Cirene, gloriosamente conosciuto tra i primi cristiani come il padre di Alessandro e di Rufo. Quante riflessioni potremmo fare noi! La Croce genera la fede. Se la Croce non fosse entrata nella tua

casa, oggi, tu, forse, non crederesti. Forse anche tu, come Simone di Cirene, hai imprecato al dolore; ti sei rassegnato a malincuore ed hai preso la Croce sopra di te unicamente perché non hai potuto, a tua volta, costringere un altro a prendere la Croce in vece tua. Non hai pensato alle infinite visualità che ti si sono schiuse dinanzi con la sofferenza ed hai preso su di te la Croce col broncio, per forza, come un castigo di Dio!

(Beato Luigi Novarese)

G. Ripetiamo insieme: **Santa Croce di Gesù salvaci!**

* Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore. **R.**

* Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre. **R.**

* Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri. **R.**

* Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa. **R.**

G. Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie. Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con te. Per Gesù Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

6° QUADRO

La tenerezza delle donne

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 27. 55-56)

- 1L. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (...).
Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono ... come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati.
- 2L. «È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo». Mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con lui senza fretta, e ti lasci guardare da lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che lui alimenti in esso il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina.
(GE 151)
- 3L. L'anima della donna dev'essere espansiva e aperta a tutti gli esseri umani; dev'essere tranquilla, di modo che nessuna piccola fiamma venga estinta da venti impetuosi; calorosa di modo da non intorpidire i germogli più fragili... vuota di sé,

perché la vita esterna possa trovarvi spazio; padrona di sé e anche del suo corpo, di modo che tutta la persona sia prontamente disponibile a ogni chiamata. La donna cerca naturalmente di abbracciare ciò che è vivente, personale, integro. Curare, custodire, proteggere, nutrire e favorire la crescita è il suo anelito naturale, materno, comprende non solo con l'intelletto, ma anche con il cuore.

(Edith Stein - Santa Teresa benedetta della Croce)

G. Preghiamo insieme:
Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te.

* Volto Santo di Gesù, illuminaci con la tua luce. **R.**

* Gesù, ti raccomandiamo ora la tua santa Chiesa, il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose, e tutto il Popolo santo di Dio. **R.**

G. O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasformati nella luce della tua gloria.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

7° QUADRO

Barabba, un malfattore salvato

- G. In te la nostra gloria,
T. **o Croce del Signore.**

Dal Vangelo di Luca (23, 18-25)

- 1L. I capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.
- 2L. Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore” (GE, 15)
- 3L. Natuzza Evolo aveva accettato di condividere con Gesù la sua sofferenza e durante la settimana santa pativa nella carne e nell’anima la passione di Cristo e donava la sua sofferenza per la conversione dei cuori e la salvezza delle anime. Sulla sua tomba è scritto: “non cercate me, alzate lo sguardo verso Gesù e la Madonna”. Nel suo testamento spirituale leggiamo:

“in questi anni ho appreso che le cose importanti e gradite al Signore sono l’umiltà, la carità, l’amore per gli altri e la loro accoglienza; la pazienza, l’accettazione e l’offerta gioiosa al Signore di quello che mi ha sempre chiesto per amor suo e delle anime, l’obbedienza alla Chiesa.

G. Preghiamo insieme:

Signore, fa’ che non abbiamo paura di vedere le nostre fragilità.

- * Signore donaci la tua grazia per affrontare le nostre debolezze. **R.**
- * Signore donaci la tua grazia perché il tuo amore converta i nostri cuori. **R.**
- * Gesù misericordioso, noi confidiamo in te. **R.**

G. Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell’adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

8° QUADRO

Il pianto e la fedeltà delle donne

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 27-31)

- 1L. Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».
- 2L. Signore facci capire che “Il mondano ignora, guarda dall’altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce” (GE, 75)
- 3L. Santa Gemma Galgani è una mistica contemporanea che durante la sua breve vita ha mantenuto l’anima pura e strettamente unita alla Passione di Cristo. Gemma nasce nella provincia toscana alla fine dell’ottocento. Giovane rimane orfana nella completa miseria. Iniziano presto le esperienze mistiche e riceve il dono delle stigmate. Gemma in mezzo ai dolori fisici chiede a Gesù per sé più dolori e per gli altri la conversione e la

salvezza. Gemma muore a 25 anni. Durante una delle sue estasi disse: “se tutti gli uomini studiassero di amare e conoscere il vero Iddio, questo mondo si cangerebbe in Paradiso.”

G. Preghiamo dicendo:

Signore, apri la nostra mente e il nostro cuore!

* Fa' che ci prendiamo cura dei bisogni dei nostri fratelli, sapendo che tu sei l'unico Salvatore. **R.**

* Sei con noi ogni giorno fino alla fine dei nostri giorni. **R.**

G. Recitiamo insieme: **Padre Nostro ...**

G. Signore, alle donne che piangono hai parlato di penitenza. Ci chiami a uscire dalla banalizzazione del male con cui ci tranquillizziamo. Ci mostri la serietà della nostra responsabilità. Fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te, offrendo soltanto parole di compassione. Convertici e donaci una nuova vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

9° QUADRO

I soldati perdonati

- G. In te la nostra gloria,
T. **o Croce del Signore.**

Dal Vangelo di Luca (23, 32-34)

- 1L. Insieme con Gesù venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.
- 2L. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preservi dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorzi la vanità e renda possibile la mitezza del cuore. (GE, 116)
- 3L. Padre Kolbe insegna che tutti possiamo giungere ai livelli di amore di Gesù. Ciò accade solo se la nostra capacità di amare è “allenata” ogni giorno da piccoli gesti di carità che, passo dopo passo, ci preparano a essere autentici miracoli d'amore. “Solo l'amore crea” è il motto-eredità di Padre Kolbe. In uno dei suoi scritti afferma: “Confidiamo, dunque, confidiamo illimitatamente in Dio attraverso l'Immacolata e cerchiamo, secondo le possibilità della nostra mente e delle nostre forze, di rimediare, ma con serenità, riponendo la fiducia in Maria e mettendo sempre la volontà di Dio al di sopra della nostra. Le croci allora, diverranno per noi dei gradini verso la felicità della risurrezione in Paradiso”.

G. Preghiamo: **Signore, rendici compassionevoli.**

* In questo tempo di crisi sociale e di valori umani. **R.**

* Aumenta e fortifica la nostra fede. **R.**

Te lo chiediamo con l'intercessione di Maria: **Ave Maria ...**

G. Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

L'attestazione dei capi

- G. In te la nostra gloria,
T. **o Croce del Signore.**

Dal Vangelo di Luca (23, 35-38)

- 1L. Il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».
- 2L. La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno. (GE 25)
- 3L. Nel 2018 il Santo Padre Francesco ha dato il suo consenso a promulgare il decreto con cui viene riconosciuto che Giorgio la Pira, sindaco di Firenze, ha professato in modo eroico le virtù cristiane e d'ora in poi la Chiesa lo proclama Venerabile e lo propone alla venerazione dei fedeli. Dai suoi scritti: “Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa “brutta”! No: l'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti [...] – è un impegno di umanità e di santità!”.

Quello che Gesù ci indica: lievitare la società umana in modo da recare alle creature il dono di una elevazione spirituale e materiale insieme.

G. Preghiamo insieme:

**Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.**

G. Signore Gesù, con gli occhi della fede, vediamo nella tua morte il compimento del tuo amore e la nostra salvezza. Concedici di sperimentare la salvezza della vita nuova anche in quelle situazioni che ci fanno morire a noi stessi e al nostro egoismo. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

La fiducia del “buon ladrone”

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 39-43)

- 1L. Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».
- 2L. Ricordiamo che “Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani”. (GE 125)
- 3L. Vogliamo qui ricordare Santa Maria Goretti, proclamata Santa da Papa Pio XII durante l'anno santo del 1950, venerata come santa e martire della Chiesa Cattolica. È simbolo di purezza, difesa al costo della vita. Morì a 12 anni vittima di omicidio da parte di un vicino di casa; prima di morire, ma ancora cosciente sul letto di morte, lo perdonò dicendo: “Per amore di Gesù gli perdono voglio che venga con me in paradiso”. Perdono che condusse al pentimento ed alla conversione del suo assassino.

G. Preghiamo insieme: **Gesù, vita eterna e nostra vita.**

- * Come un mendicante imploro la tua misericordia per noi peccatori. **R.**
- * Cuore dolcissimo del mio Signore pieno di compassione e misericordia. **R.**

G. Recitiamo insieme: **Padre Nostro ...**

G. Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

L'abbandono di Gesù al Padre

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 44-46)

- 1L. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.
- 2L. Signore, facci comprendere che: “«Tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero», «tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre», «tutta la vita di Cristo è mistero di Redenzione», «tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione», e «tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in lui e che egli lo viva in noi»”. (GE 20)
- 3L. Chiara era una ragazza popolare con tanti amici. Amava praticare sport, cantare, ballare e uscire con i suoi coetanei. A 17 anni è rimasta paralizzata e ha offerto tutto a Dio. È morta di cancro a 18 anni dicendo: “siate felici perché io lo sono”. Da una sua lettera: “Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua, spesso mi sento sopraffatta dal dolore! Ma è lo Sposo che viene a trovarmi. Sì, io ripeto: “Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch’io”. Qui tutti chiedono il miracolo, ma io non riesco a chiederlo. Forse questa mia difficoltà nel domandarglielo sta nel fatto che sento che non rientra nella Sua volontà. Offro tutto, i miei fallimenti, i dolori e le gioie a Lui, ricominciando ogni qualvolta la Croce fa sentire tutto il suo peso. L’importante è fare la volontà di Dio”.

G. Preghiamo col Salmo 16 e ripetiamo insieme:
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

- * Ho detto al Signore: “Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene”. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**
- * Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. **Rit.**
- * Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**
- * Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**
- * Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

G. Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

13° QUADRO

La fede del centurione

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 47-49)

- 1L. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.
- 2L. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiaci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere. (GE, 177)

Prima voce:

“Sento un grande desiderio, un vero bisogno di farmi santo. Io non credevo di potermi far santo con tanta facilità. Ma ora che ho capito che si può diventar santi stando allegri, voglio assolutamente, ho assolutamente bisogno di farmi santo”.

Seconda voce:

L'amicizia di Gesù e Maria, la morte senza peccati, la confessione frequente e la santificazione delle feste sono stati i riferimenti della sua vita e la formula per essere santo.

(Dalla vita di San Domenico Savio)

G. Preghiamo insieme: **Santificaci Signore!**

* O Dio fonte di ogni bene, aiutaci ad amare l'Eucarestia. **R.**

* Concedi che nasca e cresca l'affidamento a Maria Immacolata.
R.

* Accresci lo zelo apostolico per la salvezza del prossimo. **R.**

G. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

Il coraggio di Giuseppe d'Arimatea

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (23, 50-54)

- 1L. Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.
- 2L. Accompagna, Signore “la persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore, è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri”. (GE, 76)
- 3L. Non è abbastanza per noi dire: “amo Dio, ma non amo il prossimo”. San Giovanni dice che sei un bugiardo se dici di amare Dio e non il prossimo. Come puoi amare Dio che non vedi, se non ami il prossimo che vedi, che tocchi, con cui vivi? Ha fatto male a Gesù amarci, gli ha fatto male. (Santa Madre Teresa di Calcutta)

G. Preghiamo insieme: **Donaci il coraggio del vero discepolo.**

* O Signore, aiutaci a vedere le sofferenze di chi ci sta vicino. **R.**

* O Signore, aiutaci a vedere e a lasciarci provocare dalle sofferenze chi ci sta vicino. **R.**

* O Signore, aiutaci a vedere, a lasciarci provocare e dacci la forza di agire di fronte alle sofferenze chi ci sta vicino. **R.**

G. Signore nostro Dio, santo è il suo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

CANTO

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

CONCLUSIONE

La gioia della Pasqua

- G. In te la nostra gloria,
T. o Croce del Signore.

Dal Vangelo di Luca (24, 1-9)

- 1L. Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.

Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri”».

- 2L. Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con “le lampade accese” (Lc 12, 35) e rimaniamo attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (1Ts 5, 22); «vegliate» (cfr Mc 13, 35; Mt 24, 42); non addormentiamoci (1Ts 5, 6). (GE, 164)
- 3L. Marco Gallo era un giovane studente che ha perso la vita a 17 anni la mattina del 5 novembre 2011, travolto da una macchina mentre andava a scuola in motorino.

Marco, l'ultima sera prima dell'incidente, scrive sulla parete accanto al crocifisso della sua stanza: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Marco si è fatto trovare pronto, la sua lampada il Signore l'ha trovata accesa.

Breve omelia *(secondo l'opportunità)*

G. Recitiamo insieme: **Padre nostro ...**

G. O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

Benedizione

Bacio della croce *(o altro gesto adatto)*

G. Ora, per chi desidera sarà possibile compiere il gesto del bacio alla Santa Croce. Questo momento sarà accompagnato dal canto. Manteniamo un rispettoso silenzio che favorisca il raccoglimento e la preghiera. Andiamo in pace.



DIOCESI DI
BRESCIA

X un + di Vita

CAMMINO QUARESIMA 2023

Il materiale per vivere
il Cammino di Quaresima
"x un + di vita" è disponibile
in una sezione del sito
www.diocesi.brescia.it

Le diverse proposte
sono organizzate in aree
tematiche e in appuntamenti
del giorno (vedi
calendario dedicato).



UN CAMMINO, DIVERSE PROPOSTE

5 tracce per la Lettura condivisa della Parola
a partire dai Vangeli della domenica [testo e video]

Podcast quotidiani per la preghiera personale
sulla Parola di Dio (da lunedì a sabato) [audio]

Buon giorno Gesù per bambini/e - ragazzi/e
[slides power point]

5 progetti per la quaresima
[poster e video]

Statio quaresimale
in chiesa della città e nelle parrocchie (venerdi,
pausa pranzo) [testo]

Via Crucis cittadina e per le parrocchie [testo]

Cena del povero [testimonianze video o in presenza]

Segno del Cammino di Quaresima 2023

[Totem a completamento progressivo da prenotare:

logisticaeventi@diocesi.brescia.it
euro 90,00]



Lanterna della Pace

Le infermerie delle comunità religiose
e monastiche della Diocesi si uniscono
in preghiera per chiedere
il dono della Pace.

